

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**22 - 28 agosto 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Beata Maria Vergine Regina**

**Lectio : Lettera agli Efesini 5, 21 - 32**

**Giovanni 6, 60 - 69**

### 1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai dato come nostra **madre e regina la Vergine Maria**, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli.

La cristianità primitiva ha visto nel bambino portatore di speranza Gesù di Nazaret. Avendo Maria dato alla luce la speranza fatta carne, è onorata come **Regina del cielo**.

Gesù non fu un guerriero né un eroe. Però, insegnò la sapienza. Si dedicò al popolo. Proclamò una pace che il mondo non può dare. Non fu il tipo di re che il popolo si era immaginato, ma trasformò le tenebre in luce.

### 2) Lettura : Lettera agli Efesini 5, 21 - 32

*Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Lettera agli Efesini 5, 21 - 32

● **L'apostolo Paolo nella seconda lettura parlando agli Efesini paragona l'amore degli sposi all'amore che Cristo ha per la sua Chiesa ed è proprio attraverso questo amore che può realizzarsi l'amore umano.**

Esorta i fratelli a essere sottomessi gli uni agli altri, le mogli siano sottomesse ai mariti e questi amino le proprie mogli *'come amano il proprio corpo, perché nessuno odia il proprio corpo anzi lo nutre e lo cura come Cristo ama e cura la sua Chiesa. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una cosa sola.'*

Il termine *'sottomesso'* non va inteso come lo intendiamo noi, ma piuttosto riguarda la cultura di allora: enorme è l'abisso fra l'amore dei mariti nei confronti delle mogli e l'amore che Cristo ha avuto e ha anche oggi per la sua Chiesa, che non potranno mai essere simili.

● **Siamo noi che dobbiamo deciderci ad amare la Chiesa, santa ed immacolata, quella che Cristo ci ha lasciato tornando al Padre e quindi perfetta, ma la Chiesa è formata da uomini, quindi a volte è imperfetta e debole nei suoi rappresentanti.** Proprio per queste deficienze della chiesa umana dobbiamo amarla e seguire gli insegnamenti che ci dà, insegnamenti che possono sembrarci difficili e incomprensibili.

**La Chiesa ci offre e ci porta senz'altro la presenza di Dio, ma spesso ce lo fa solo intravedere** come avvolto in definizioni per noi irreali; la chiesa infatti è fatta di peccatori, gli uomini, ma bella e santa perché voluta dal Cristo.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

#### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

● **Oggi ci viene proposta nel vangelo l'ultima parte del discorso di Gesù a Cafarnaò.** Il brano inizia con una affermazione sconvolgente: **molti dei discepoli di Gesù gli dissero che il suo linguaggio era duro e incomprensibile.** Gesù li prese di petto: "Questo vi scandalizza?" Egli disse poi che **credere in Lui era opera dello Spirito Santo, e anche un dono del Padre** che attirava le persone al Figlio. Gesù sapeva chi era che non credeva in Lui e chi l'avrebbe tradito e non ammorbidì il suo discorso. Egli chiedeva di credere e non riteneva di dover dare altri segni: Enoch ed Elia nell'Antico Testamento era stati assunti in Cielo, ma Gesù non ritenne di dare segni prodigiosi come quelli: **Egli domandava ai discepoli di credere, di lasciarsi guidare dallo Spirito e non dalla "carne". A questo suo discorso molti se ne andarono e cessarono di seguirlo. A questo punto Gesù interpellò direttamente i Dodici, quelli che Egli stesso aveva scelto tra i suoi discepoli perché stessero con Lui e per inviarli a predicare.** Egli voleva una presa di posizione chiara da parte dei Dodici. **Come altre volte fu Pietro a prendere la parola** e a rispondere: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio". Da questa risposta emerge come anche i Dodici non avessero capito molto del discorso di Gesù: essi però lo conoscevano, lo avevano ascoltato, avevano visto molti segni e credevano in Lui; Pietro interpretando i loro sentimenti espresse la loro fede e il loro legame con Gesù nonostante l'incomprensione del discorso. Quanto Gesù annunciava non era certo facilmente accettabile allora e non lo è nemmeno oggi: non si fondava sulla ragione ma esigeva ed esige la fede per essere accettato, una fede "sulla parola" del Maestro e del Signore. **Il linguaggio di Gesù è spesso duro, chiede di fare delle scelte, di uscire dalla massa...** Anche noi possiamo essere tentati di cercare la strada più comoda, di dire che la Chiesa chiede troppo, ecc... **Facciamo nostra allora l'espressione di Pietro, riaffermiamo con l'apostolo la nostra fede in Gesù, perché Egli ha parole di vita eterna: questa fede è un gettarsi nelle braccia del Signore in forza non della comprensione piena delle Sue parole, ma piuttosto del legame che c'è con Lui,** delle tante esperienze di salvezza vissute insieme e delle Sue parole che nessun altro ha: parole di vita eterna!! Serve fiducia, serve coraggio: chiediamoli come doni allo Spirito per restare decisamente con Gesù.

#### ● Signore, e dove andremo?

*Chi mangia la mia carne, beve il mio sangue, dice il Signore, dimora in me ed io in lui.* Proseguiamo oggi con il discorso di Giovanni, sono alcune domeniche, ormai, che Giovanni ci accompagna, **è il cosiddetto discorso eucaristico del vangelo di Giovanni.** E oggi Gesù giunge al cuore della sua catechesi, sul pane di vita, giunge al massimo e fa una grande rivelazione: **chi ha fede in lui, in Gesù, come inviato dal Padre, come messia, non solo crederà in lui, non solo professerà la fede in lui, ma si nutrirà di lui, mangerà il suo corpo, berrà il suo sangue.** E nell'antichità più o meno lontana, ci sono stati dei personaggi che insegnarono che Gesù pensava solo in termini simbolici, che non si trattava del vero suo corpo ma solo del pane che simboleggiava il corpo... del vino che "non è" suo sangue ma che "significa" suo sangue... Tutte queste teorie sono state sempre condannate perché Gesù parla molto

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

chiaramente, usa i verbi "mangiare", "bere", gli stessi che venivano usati per mangiare, bere un pranzo o una cena. E i discepoli, sentendolo parlare così, sentendo che dovranno mangiare il corpo del Maestro, bere il sangue di Gesù, sono rimasti perplessi, e non solo loro... Si sono quasi scandalizzati. Dicono: «*come lui può darci il suo corpo (la sua carne) da mangiare?* Probabilmente anche noi ci saremmo scandalizzati, se non avessimo l'esperienza di Cristo risorto, con il suo vero corpo, risorto. Ecco, ***ciò che il Signore vuole dirci oggi è quel suo antico ma mai spento desiderio, abitare in mezzo agli uomini che egli ama, di farsi, diventare, egli stesso cibo, non come la manna del deserto, il cibo per il cammino verso la pienezza della vita, che uomo può trovare solo in lui.*** Già nella prima lettura, dal Libro dei Proverbi leggiamo dei preparativi. La sapienza che costruisce la casa, che imbandisce la tavola, che invita i commensali: «*venite e mangiate il mio pane, venite e bevete il mio vino*». Ciò che leggiamo qualche secolo prima di Gesù viene applicato a proprio a lui, a Cristo. È lui la sapienza eterna del Padre... Ma potremo chiederci: chi sono gli invitati?, chi sono i commensali della sapienza? Per essere invitato, per essere idoneo a ricevere il suo invito alla festa, sono indispensabili, sono necessarie alcune condizioni: la consapevolezza di non possedere la sapienza... di non avere il discernimento..., di non avere l'intelligenza per percorrere la via della vita con le proprie forze... Il cuore dell'uomo deve essere aperto a Dio, al desiderio di Dio e non presuntuoso di sapere tutto e di saper fare tutto da solo. ***Solo colui che sente dentro di sé la fame di Dio, il desiderio di Dio, può essere invitato, può essere sfamato da lui.*** Domandiamoci: quante volte abbiamo cercato di costruire sulla nostra sapienza, come sono finite queste prove, questi tentativi? Che cosa abbiamo costruito? La Scrittura dice: «*se il Signore non costruisce la casa invano vi faticano i costruttori*»... E Gesù ci ripete ancora: «*chi mangia la mia carne, chi beve il mio sangue, dimora il me e in lui. Colui che mangia di me, vivrà per me...*»

Domandiamo al Signore, perché la nostra vita testimoni sempre la verità di queste parole, che noi viviamo per lui, a causa di lui, e che insieme a tutti i cristiani sappiamo ricevere Gesù. E non solo nel pane eucaristico, ma riceverlo anche nel malato, nel bisognoso, nel povero, nel sofferente...

• ***Gesù è maestro di libertà, non di imposizioni.***

***Il Vangelo riporta la cronaca di un insuccesso di Gesù, e proprio nella sua terra, tra i suoi,*** non tra i farisei o i funzionari della vecchia religione. ***Succede a Cafarnao,*** teatro di tanti miracoli e insegnamenti: molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

E motivano l'abbandono: questa parola è dura. Chi può ascoltarla? Dura non perché indichi un'altra parete vertiginosa da scalare (sul tipo: amate i vostri nemici), ma perché ti chiama a pensare in grande, a volare alto, a capovolgere l'immagine di Dio: un Dio che si fa lieve come un'ala o una parola, piccolo come un pezzo di pane, che ama l'umiltà del pane, e il suo silenzio e il suo scomparire... Un Dio capovolto.

***La svolta del racconto avviene attorno alla domanda: forse volete andarcene anche voi?***

Gesù non suggerisce risposte, non impartisce ordini o lezioni: 'ecco cosa devi oppure non devi fare', ma ti porta a guardarti dentro, a cercare la verità del cuore: che cosa vuoi veramente? Qual è il desiderio che ti muove? Sono le domande del cuore, le sole che guariscono davvero. ***Appello alla libertà ultima di ogni discepolo: siete liberi, andate o restate; io non costringo nessuno; ora però è il momento di decidersi.***

***Meravigliosa la risposta di Pietro,*** che contiene l'essenza gioiosa della mia fede: *Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.*

Attorno a te ricomincia la vita, tu tocchi il cuore e lo fai ripartire, con la delicatezza potente della tua parola. Che è povera cosa, un soffio, una vibrazione nell'aria, una goccia d'inchiostro, che puoi ascoltare o rifiutare, fare tua o relegare nel repertorio delle follie. Tu hai parole: qualcosa che non schiaccia e non si impone, ma si propone e ti lascia libero. ***Gesù è maestro di libertà.*** E se l'accogli spalanca sepolcri, accende il cuore, insegna respiri, apre strade e carezze e incendi. Mette in moto la vita.

Parole che danno vita ad ogni parte di me. Danno vita al cuore, allargano, dilatano, purificano il cuore, ne sciogliono la durezza. Danno vita alla mente, perché la mente vive di verità altrimenti si ammala, vive di libertà altrimenti patisce. Danno vita allo spirito, perché custodiscono il nostro cromosoma divino. Danno più vita anche al corpo, agli occhi, alle mani, all'andare e al venire. Al dono e all'abbraccio.

Parole di vita eterna, che è la vita dell'Eterno, che ora è qui a creare con noi cose che meritano di non morire.

Volete andarvene anche voi? Io no, io non me ne vado, Signore. Io non ti lascio, io scelgo te.

Come Pietro, pronuncio anch'io la mia dichiarazione di amore: io voglio te, voglio vivere, e tu solo hai parole che fanno viva, finalmente, la vita.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Gesù ci dice di essere il 'pane disceso dal cielo'; per noi questo 'pane' che cosa è?
- La comunione che Dio Padre ci ha dato come dono ci rende capaci di percorrere il cammino, anche se cosparso di difficoltà, per arrivare alla meta finale?
- Il popolo di Israele ha scelto di 'servire' il Signore riconoscente per tutto quello che avevano ricevuto da Lui: noi siamo riconoscenti a Dio per la vita che ogni giorno ci dà?
- Siamo capaci di 'servire' come ci indica Cristo?
- S. Paolo ci dice di essere 'sottomessi gli uni agli altri': siamo sicuri, nelle nostre relazioni umane, di non prevaricare mai sugli altri?
- Gesù ci invita a mangiare il suo corpo per entrare in relazione con il Padre attraverso di lui: crediamo veramente che questo Gesù è colui che il Padre ha mandato per la nostra salvezza? Abbiamo ancora dei dubbi?
- Eucaristia significa ringraziamento: sappiamo dire grazie al Signore per aver voluto condividere la sua vita con la nostra?

### **8) Preghiera : Salmo 33**

***Gustate e vedete com'è buono il Signore.***

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

*Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.  
Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.*

*Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.  
Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.*

*Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, salva il tuo popolo che pone in te la sua fiducia, e abbi pietà di noi, quando la nostra debolezza esita di fronte ai tuoi inviti e ai tuoi comandi.

**Lunedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : 1 Lettera ai Tessalonicesi 1, 2 - 5. 8 - 10**

**Matteo 23, 13 - 22**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonicesi 1, 2 - 5. 8 - 10

*Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. La vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su 1 Lettera ai Tessalonicesi 1, 2 - 5. 8 - 10

● Nella sua prima lettera ai Tessalonicesi Paolo scrive: "*Dobbiamo sempre ringraziare Dio per tutti voi, fratelli, ricordandovi nelle nostre preghiere*". La precisazione "dobbiamo ringraziare" può sembrarci indifferente; in realtà è molto importante, perché fissa tutto l'orientamento della lettera: **ringraziamo Dio**. Questa lettera è infatti una espressione di gratitudine verso Dio, di amore riconoscente. **La preghiera di Paolo è anzitutto una preghiera di rendimento di grazie: in ogni lettera egli sempre incomincia col rendere grazie a Dio. E per noi una lezione molto importante.**

Questo "*ringraziamo Dio*" ci dimostra che quanto dice Paolo dopo è considerato dono di Dio. **Paolo ringrazia Dio per l'impegno della fede dei Tessalonicesi, per l'operosità della loro carità, per la loro costanza nella speranza:** sono attuazioni dei Tessalonicesi, ma più in profondità sono doni di Dio. **La fede, la carità, la speranza non sono realizzazioni umane, sono anzitutto "virtù infuse", cioè doni eccellenti di Dio,** che ci mettono in rapporto personale con lui benché noi non lo meritiamo.

Paolo quindi vede la generosità dei suoi cristiani anzitutto come dono di Dio, se ne rallegra, ringrazia il Signore.

● "*Siete stati scelti da lui*". **Paolo attesta che la chiamata dei pagani di Tessalonica alla fede in Cristo viene dall'iniziativa di Dio. Di ciò l'apostolo ne ha profonda convinzione, accompagnata dalla constatazione della potenza dello Spirito Santo che ha raggiunto i Tessalonicesi.** La scelta non ha in sé la dichiarazione di predestinazione certa alla gloria, poiché coloro che sono stati scelti dall'iniziativa di Dio, possono cadere dal loro stato di grazia e Paolo non manca di dirlo (3,5; 4,6; 5,6-9.24; 2Tes 2,13s.16s). **La scelta non vuol dire che qualche uomo sia escluso dalla salvezza in Cristo, ma che i fedeli di Tessalonica sono stati scelti poiché in loro c'era quel desiderio di verità, pur nei peccati e nell'idolatria, senza il quale non esiste la disponibilità all'incontro con il messaggio di Cristo.** Altri non furono scelti non perché la salvezza non sia per tutti, ma perché nel loro cuore c'era, per colpa propria, l'ostilità verso la verità (Cf. At 13,48). Ma nella scelta dei Tessalonicesi c'è anche la scelta di Dio per una comunità che

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

fosse un punto forte per la diffusione del Vangelo e Paolo nella sua azione missionaria puntava proprio sui centri strategici.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 23, 13 - 22**

*In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosélito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geèna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 23, 13 - 22**

##### ● **I “guai” (da evitare) programma di vita del cristiano.**

Il discorso sui “guai”, che inizia oggi, è fin troppo commentato per dirne qualcosa di singolare, e poi perché voler guastare la profondità di un simile testo con delle sciatterie? E allora, mi limiterò a ripetere, il già detto qui altre volte, e cioè che sebbene le parole di Gesù risuonino come una condanna del fariseismo, **gli strali dell’evangelista sono rivolti a quegli atteggiamenti della prima comunità forse troppo attenta alla rigidità della norma, al proselitismo e ad un rapporto formale, nella ricerca delle verità di fede, oltre che nel culto.** Niente di nuovo sotto il sole! Anche perché l’applicazione del brano andrebbe fatta, non con pii sospiri sulla cattiveria dei farisei, che poveretti avevano anche i loro bei pregi, anzi, questi erano di gran lunga più dei difetti, ma si dovrebbero sottolineare le incoerenze di noi singoli, delle nostre comunità cristiane e religiose, delle nostre chiese. I “guai”, infatti, vanno visti in una visione “programmatica”: in essi si vuole mettere in luce che **la scelta cristiana comporta un modo nuovo di porsi nei confronti di Dio, del prossimo, del culto e pure della teologia.** Il richiamo forte di Gesù, infatti, si appunta proprio sulle verità di fede che malamente insegnate e infelicemente vissute portano alla propria perdizione oltre che a quella degli altri.

● **Nel vangelo di oggi (Mt 23,13-22), Gesù pronuncia contro di loro quattro volte l’espressione “Guai a voi...” (Mt 23,23-26), e nel vangelo di dopodomani, la pronuncia altre due volte (Mt 23,27-32). Sono espressioni contro i capi religiosi dell’epoca e sono parole molto dure.** Nel meditarle, devo pensare non solo ai dottori ed ai farisei del tempo di Gesù, ma anche e soprattutto all’ipocrita che si trova in me, in noi, nella nostra famiglia, nella comunità, nella nostra Chiesa, nella società di oggi. Guardiamo nello specchio del testo per scoprire ciò che c’è di sbagliato in noi stessi.

● Matteo 23,13: **Il primo ‘Guai a voi...’ contro coloro che chiudono la porta del Regno, perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Come chiudono il Regno? Presentando Dio come un giudice severo, lasciando poco spazio alla misericordia.** Imponendo in nome di Dio leggi e norme che non hanno nulla a che vedere con i comandamenti di Dio, falsificando l’immagine del Regno ed uccidendo il desiderio di servire Dio e il Regno. Una comunità che si organizza attorno a questo falso dio “non entra nel Regno”, non è nemmeno espressione del Regno, ed impedisce che i suoi membri entrino nel Regno.

● Matteo 23,14: **Il secondo “Guai a voi...” va contro coloro che usano la religione per arricchirsi. Voi che sfruttate le vedove e rubate nelle loro case, e per occultarlo dite lunghe orazioni! Per questo, voi riceverete una condanna più severa.** Gesù permette ai discepoli di vivere il vangelo, poiché dice che l’operaio ha diritto al suo salario (Lc 10,7; cf. 1Cor 9,13-14), ma **usare**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**la preghiera e la religione come mezzo per arricchirsi, ciò è ipocrisia e non rivela la Buona Novella di Dio. Trasforma la religione in un mercato.** Gesù scaccia i commercianti dal Tempio (Mc 11,15-19) citando i profeti Isaia e Geremia: “*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti. Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladroni*” (Mc 11,17; cf Is 56,7; Jr 7,11). Quando il mago Simone volle comprare il dono dello Spirito Santo, Pietro lo maledisse (At 8,18-24). Simone ricevette la “*condanna più severa*” di cui Gesù parla nel vangelo di oggi.

• Matteo 23,15: **La terza espressione di ‘Guai a voi...’ è contro coloro che fanno proselitismo** “*che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi*”. **Ci sono persone che si fanno missionari e annunciano il vangelo non per irradiare la Buona Novella, ma per attrarre le persone per il loro gruppo o la loro chiesa.** Una volta Giovanni proibì ad una persona di usare il nome di Gesù perché non faceva parte del suo gruppo. Gesù rispose: “*Non lo proibite, poiché chi non è contro di noi è a nostro favore*” (Mc 9,39). Il documento dell’Assemblea Plenaria dei vescovi dell’America Latina, che si è svolta a marzo del 2008 ad Aparecida, Brasile, ha come titolo: “*Discepoli e missionari di Gesù Cristo, affinché in Lui i nostri popoli abbiano vita.*” Ossia, lo scopo della missione non è fare in modo che la gente diventi cattolica, ma che i popoli abbiano vita, e vita in abbondanza.

• Matteo 23,16-22: **Il quarto Guai a voi ...! è contro coloro che fanno giuramento:** “*Voi dite: se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l’oro del tempio si è obbligati*”. **Gesù fa una lunga disquisizione per mostrare l’incoerenza di tanti giuramenti che la gente faceva** o che la religione ufficiale ordinava di fare: giuramenti per l’oro del Tempio o per l’offerta che sta sull’altare. L’insegnamento di Gesù, dato nel Discorso della Montagna, è il migliore commento del messaggio del vangelo di oggi: “*Ma io vi dico: non giurate in modo alcuno, né per il cielo perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.*” (Mt 5,34-37)

## 6) Per un confronto personale

- Sono quattro ‘Guai a voi...’, quattro motivi per ricevere una critica severa da parte di Gesù. Quale delle quattro critiche si riferisce a me?
- La nostra Chiesa, merita oggi questi ‘Guai a voi’ da parte di Gesù?

## 7) Preghiera finale : Salmo 149 Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;  
la sua lode nell’assemblea dei fedeli.  
Gioisca Israele nel suo creatore,  
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,  
con tamburelli e cetre gli cantino inni.  
Il Signore ama il suo popolo,  
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,  
facciano festa sui loro giacigli.  
Le lodi di Dio sulla loro bocca:  
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

**Martedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Bartolomeo****Lectio: Apocalisse 21, 9 - 14****Giovanni 1, 45 - 51****1) Preghiera**

Confermaci nella fede, o Padre, perché aderiamo a Cristo, tuo Figlio, con l'entusiasmo sincero di **san Bartolomeo apostolo**, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa si riveli al mondo come sacramento di salvezza.

Filippo e **Natanaele (Bartolomeo)** sono due nuovi discepoli di Gesù. Il primo riceve direttamente la chiamata; il secondo la riceve tramite un suo amico. I due si ritrovano in Gesù. Questo incontro ha rappresentato per loro un'esperienza di fede, un cambiamento nel loro comportamento, una nuova dimensione nel modo di vedere le cose, che li apre ad altre possibilità.

Esso ha rappresentato per loro una rottura con il passato, il penetrare in un nuovo mondo, in un nuovo tragitto di vita, poiché cercare Gesù vuol dire cercare la verità - cercare la luce, cercare Dio -. "Vieni e vedi"... Entrare nell'intimità di Gesù significa scoprire il suo modo di vivere, vivendo con lui... cioè con gli uomini nostri fratelli. È soltanto nell'esperienza comunitaria, nell'interesse per il modo di vivere degli altri, nel fatto di rimanere e di solidarizzare con gli altri, che noi acquistiamo a poco a poco l'esperienza della nostra fede. "Vedrete il cielo aperto"... Dio si presenta e prende contatto con gli uomini, attraverso Cristo; egli vuole sentirsi vicino agli uomini, ed è tra di loro che ha fissato la sua tenda, nella comunità. Il cielo, in questa prospettiva del Vangelo, viene a noi tramite Cristo. Attraverso la nostra partecipazione, nella misura in cui lo possiamo, alla vita di Dio. Quante cose potremmo vedere e provare se noi seguissimo Gesù.

**2) Lettura : Apocalisse 21, 9 - 14**

*Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.*

*È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Apocalisse 21, 9 - 14**

• La lettura è tratta dal 21 capitolo dell'Apocalisse di San Giovanni. In essa la Chiesa (la Gerusalemme Celeste) appare scendere dal cielo "risplendente della gloria di Dio...simile a quello di una gemme preziosa" perché permeata della santità divina.

**Il tempio, nell'Antico Testamento, rappresentava la sede di Dio in mezzo al suo popolo. Ora, il corpo risuscitato dell'Agnello, è il nuovo santuario e il punto a cui converge l'umanità, unita e riconciliata, per comunicare con Dio.**

**Dio illumina direttamente, con la sua presenza, e la sua lampada che è Cristo, luce da luce, la città** La Chiesa non può pretendere di esibire la propria gloria a scapito della Sorgente della luce, contrabbandando come divino "Splendore" le luci derivanti dal successo e dal prestigio umano.

**Dio è veramente luce per tutti, quando i suoi rappresentanti lasciano lo spazio necessario perché Lui possa intervenire.** Ciò è possibile se la Chiesa è fedele, paziente, non integralista, si lascia guidare dallo Spirito, umile, capace di cogliere i segni dei tempi.

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - + Carlo Maria Martini

● **Alcuni simboli della città celeste.**

I simboli di questo nuovo ordine di cose sono espressi soprattutto nella cosiddetta seconda descrizione della Gerusalemme celeste, che inizia al v. 9.

Sembra quasi di essere di fronte a un doppione, perché viene ripresentata la città che scende dal cielo; l'autore finale non se ne preoccupa, anzi, ritiene di dover ripetere le stesse cose proprio per farci penetrare nella coscienza che **siamo in una realtà nuova instaurata dal mistero pasquale di Cristo.**

● Al v. 10 **la santa città "che scende dal cielo, da Dio" è contemplata dal veggente mentre si trova su un monte grande e alto.** Nei versetti successivi, sul simbolo base della città **si sviluppano almeno cinque linee simboliche, continuamente riprese.**

**La prima è quella della luce, della gloria di Dio che irradia sulla città** e la rende totalmente trasparente, colma della sua presenza, così da non aver più bisogno di un centro luminoso come il tempio: l'intera città è luce.

**Il secondo elemento simbolico è il grande, alto muro, con le sue fondamenta, che dà le dimensioni della città.**

**Il terzo è quello delle dodici porte,** con le loro scritte e i loro ornamenti.

**Poi l'elemento del fiume, che attinge al racconto della Genesi.**

**Infine, gli alberi con i frutti e le foglie: l'albero della vita.**

Mi limito a ripercorrere le prime due linee simboliche, nel desiderio di mostrare l'unità dell'insieme, l'unico messaggio che viene ripetutamente presentato.

● **La città, al v. 10, è dunque risplendente della gloria di Dio** e il v. 11 commenta tale splendore, simile a quello di gemma preziosissima, quale pietra di diaspro cristallino.

Il tema della luce è ripreso al v. 18: la città è di oro puro, simile a terso cristallo; per questo (v. 23) non ha bisogno della luce del sole né della luce della luna, dal momento che la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'agnello.

**4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 45 - 51**

*In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 45 - 51**

● **Ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità!**

**Un elogio di Gesù nella festa di san Bartolomeo.** Ne troviamo altri nei Vangeli e sono tutti significativi. **In questo caso, nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni sono descritte le chiamate dei primi cinque discepoli.** In una successione espressiva sono riportate diverse situazioni umane e troviamo anche una rivelazione progressiva proprio della figura di Gesù. **Tra queste spicca quella di Natanaèle, l'apostolo poi identificato con Bartolomeo e proprio a lui il Signore affida la sua auto-rivelazione più completa. Gesù nell'elogiare questo discepolo valorizza la ricerca sincera di chi tenta di trovare il Signore con tutto il cuore e con tutta la mente.** Natanaèle è un fine conoscitore delle Sacre Scritture vuole capire la figura di Gesù proprio alla luce dell'insegnamento dei profeti. Sono tutte indicazioni valide anche per noi; l'esortazione ad approfondire la conoscenza di Gesù con la lettura della Bibbia: come diceva San Giròlamo, esperto traduttore della Bibbia ebraica, che dice che l'ignoranza delle Sacre Scritture è ignoranza

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

di Cristo stesso. **Gesù vuole premiare, in qualche modo il modo giusto per ricercarlo nel modo giusto: con la lettura della Bibbia.**

Gesù proclamando le beatitudini aveva annoverato tra i beati i puri di cuore, motivando: perché vedranno Dio. **Natanaèle, l'apostolo che oggi festeggiamo, viene definito dal Signore un vero israelita in cui non c'è falsità.** Dove non c'è falsità c'è purezza di cuore, la virtù che consentirà all'apostolo di incontrare il Signore e lo indice a fare la sua bella confessione di fede: "*Rabbi, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele*". Ecco come Bartolomeo ha trovato il suo Dio e il suo re nella persona del Cristo. **Gesù in premio della sua fede gli predice la risurrezione:** «*In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo*». Ci viene così offerto uno splendido esempio di come incontrare il Signore e poi seguirlo in piena fedeltà. **Occorre alimentare la fede, accettare la mediazione di chi può condurci verso Cristo** (è Filippo ad indicare il Messia a Natanaele), **lasciarsi guardare e riconoscere da lui.** Vedere in fine in Lui la risposta ultima a tutti i nostri interrogativi. **Natanaele, che era un intellettuale onesto, un vero israelita, comprende la novità di Cristo e ne professa esplicitamente la superiorità, riconoscendolo figlio di Dio.** Oggi ci sprona non solo di ricercarlo ma anche di proclamare la nostra fede: tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele.

- **Gesù ritornò a Galilea. Incontrò Filippo e lo chiamò dicendogli: "Seguimi!" Lo scopo della chiamata è sempre lo stesso: "seguire Gesù".** I primi cristiani cercarono di conservare i nomi dei primi discepoli, e di alcuni conservarono perfino il cognome ed il nome del luogo di origini. Filippo, Andrea e Pietro erano di Betsaida (Gv 1,44). Natanaele era di Cana. Oggi molti dimenticano i nomi delle persone che erano all'origine della loro comunità. Ricordare i nomi è un modo di conservare l'identità.

- **Filippo incontra Natanaele e parla con lui di Gesù:** "*Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret.*" Gesù è colui a cui si riferisce tutta la storia dell'Antico Testamento.

- **Natanaele chiede:** "*Da Nazaret può mai uscire qualcosa di buono?*" Probabilmente, nella sua domanda spunta anche la rivalità che esisteva tra i piccoli villaggi della stessa regione: Cane e Nazaret. Inoltre, secondo l'insegnamento ufficiale degli scribi, il Messia sarebbe venuto da Betlemme, in Giudea. Non poteva venire da Nazaret in Galilea (Gv 7,41-42). Andrea da la stessa risposta che Gesù aveva dato agli altri due discepoli: "*Venite e vedete voi stessi!*" Non è imponendo, bensì vedendo che le persone si convincono. Di nuovo lo stesso cammino: incontrare, sperimentare, condividere, testimoniare, condurre verso Gesù!

- **Gesù vede Natanaele e dice:** "*Ecco un Israelita autentico, in cui non c'è inganno*". **Ed afferma che già lo conosceva quando era sotto il fico.** Come poteva essere Natanaele un "israelita autentico" se non accettava Gesù in qualità di Messia? **Natanaele "era sotto il fico". Il fico era il simbolo di Israele** (cf. Mi 4,4; Zc 3,10; 1Re 5,5). Israelita autentico è colui che sa disfarsi delle sue proprie idee quando percepisce che non concordano con il progetto di Dio. L'israelita che non è disposto ad operare questa conversione non è né autentico, né onesto. **Natanaele è autentico. Lui aspettava il messia secondo l'insegnamento ufficiale dell'epoca.** (Gv 7,41-42.52). Per questo, all'inizio, non accettava un messia venuto da Nazaret. Ma l'incontro con Gesù lo aiutò a capire che il progetto di Dio non sempre è come la gente immagina o desidera che sia. Lui riconosce il suo inganno, cambia idea, accetta Gesù come messia e confessa: "*Maestro, tu sei il Figlio di Dio: tu sei il re di Israele!*" La confessione di Natanaele è appena l'inizio: *Chi sarà fedele, vedrà il cielo aperto e gli angeli salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo. Sperimenterà che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi, esseri umani. E' il sogno di Giacobbe divenuto realtà* (Gen 28,10-22).

---

**6) Per un confronto personale**

- Qual è il titolo di Gesù che più ti piace? Perché?
- Hai avuto un intermediario tra te e Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 144**

***I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.***

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.*

**Mercoledì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1 - 8****Matteo 23, 23 - 26****1) Preghiera**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1 - 8**

*Voi stessi, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo avere sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo.*

*Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.*

**3) Commento<sup>7</sup> su 1 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1 - 8**

● **Il ministero apostolico di san Paolo non ha seguito un percorso tranquillo, senza ostacoli, anzi tutto il contrario. L'Apostolo ha dovuto in continuazione affrontare situazioni difficili, di persecuzione, spesso drammatiche.** Lo ricorda e lo troviamo nella lettura di oggi quando scrive ai Tessalonicesi: *"Dopo aver prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il Vangelo di Dio in mezzo a molte lotte"*. A Filippi san Luca lo racconta negli Atti degli apostoli **Paolo e i suoi compagni erano stati arrestati, battuti, incarcerati e liberati grazie a un intervento provvidenziale, un terremoto, mentre nella notte Paolo e Sila cantavano inni, ringraziando Dio in questa situazione di persecuzione e di sofferenza.**

● **Chi ha sofferto e subito oltraggi normalmente è scoraggiato, non ha più l'audacia di continuare nella stessa attività pubblica.** San Paolo invece dice: *"Abbiamo avuto il coraggio di annunciarvi il Vangelo di Dio"*. **Non ha smesso di predicare; arrivato a Tessalonica, subito si è messo di nuovo ad annunciare il Vangelo.** Però notiamo che Paolo scrive: *"Abbiamo avuto nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il Vangelo"*. Riconosce che questo atteggiamento umanamente sorprendente è stato un dono di Dio. **Paolo è consapevole della propria debolezza, è consapevole di ricevere sempre la forza del Signore.** E dal Signore riceve anche la sua integrità morale. In questo brano infatti troviamo due affermazioni: **Paolo fa osservare la propria integrità perfetta nel ministero e il suo amore generoso per i Tessalonicesi.**

L'integrità perfetta è frutto di una operazione divina che san Paolo chiama "qualificare": *"Dio ci ha qualificati per affidare a noi il Vangelo"; non "ci ha trovati degni",* come viene tradotto nel lezionario, ma *"ci ha resi degni"* di affidarci il Vangelo. **Dio prova prima di affidare un ministero, prova la persona e per mezzo della prova la migliora, la rende capace di adempiere la missione che egli le affida.**

● **Qualificato da Dio, Paolo è preoccupato** di rimanere nelle stesse disposizioni che Dio gli ha dato: *"Come Dio ci ha resi degni di affidarci il Vangelo, così lo predichiamo"*, senza pronunciare

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

parole di adulazione, senza pensieri di cupidigia, con perfetta purezza di intenzioni, con una assenza completa di manovre ambigue: sarebbe indegno del Vangelo.

**E d'altra parte Paolo si impegna generosamente, con tutta la sua affettività nel ministero.** Non si attegna a funzionario di Dio, cioè non scompone la sua vita in due settori, uno in cui è funzionario, ministro di Dio, l'altro in cui vive gli affetti personali, le relazioni personali: **Paolo si impegna completamente nel suo ministero e la sua affettività non è per niente ostacolata, ma piuttosto sviluppata dallo slancio del suo zelo apostolico.** Scrive ai Tessalonicesi: "Potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo, invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre nutre e ha cura delle proprie creature".

- **L'affettività di Paolo non è soltanto una affettività maschile, ma anche un'affettività materna.** Anche nella lettera ai Galati la esprime con parole commoventi, scrivendo che soffre le doglie del parto, finché essi siano di nuovo generati, partoriti in Cristo. "Così affezionati a voi dice ai Tessalonicesi avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siate diventati cari". L'affetto materno è un affetto oblativo quando è autentico, un affetto generoso. E san Paolo lo prova. **Non vuol soltanto predicare, dare questo dono di Dio, ma vuole associare al dono di Dio un dono personale, che andrebbe volentieri fino al dono della propria vita.**

- **L'Apostolo ci mostra quindi una via di progresso continuo nella santità e nella carità.** La vocazione cristiana è unire sempre santità e carità. L'integrità personale, la perfetta purezza d'intenzione, l'assenza completa di manovre ambigue segnano questa aspirazione alla santità e, d'altra parte, l'impegno generoso di tutta l'affettività rivela che la santità non restringe il cuore, ma lo apre e gli permette di dare tutto per testimoniare la carità di Cristo.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

- **La giustizia, la misericordia e la fedeltà.**

**L'insegnamento di Gesù è sempre rivolto all'uomo completo e lo riguarda nella sua interezza, come figlio dell'uomo, nella nascita naturale e come figlio di Dio, nella rinascita battesimale.** Nel brano di oggi, **Gesù si scaglia contro l'ipocrisia nel seguire solo esteriormente la legge di Dio.** È una legge, anche se può variare in alcune manifestazioni esterne, è una legge eterna e che riguarda anche noi. Gesù si rivolge anche a noi stessi ed è, comunque e sempre, interessato alla nostra adesione piena, totale e convinta, nel rispetto della nostra stessa umanità. **La legge Dio, scritta nei nostri cuori, è una legge d'amore che deve essere vissuta nella sincerità e nella verità e diventa così impegno concreto per nostra vita.**

La coerenza del nostro agire rispetto alla legge dell'amore significa una vita cristianamente e pienamente vissuta. **La giustizia è alla base di ogni comportamento umano e significa dare a tutti quello che è giusto nel riconoscere nell'altro il volto di Gesù che chiede aiuto.** La giustizia non è l'applicazione meccanica di una legge ma si rivolge al cuore di ognuno interpellando le coscienze nel nome di Cristo. La stessa "legge del taglione", dell'"occhio per occhio e dente per dente", contiene un nucleo di giustizia sociale che però Gesù stesso scardina in base alla misericordia di Dio. **Nessun conflitto umano, per quanto retto da principi giusti, potrà mai terminare se non vi è la capacità del perdono reciproco. Solo così si può veramente vivere cristianamente.** La fedeltà a questa legge significa l'aderenza totale all'amore che Cristo ci dona e che rende la nostra vita pienamente realizzata. A noi quindi trovare la

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

possibilità di vivere, nel nostro quotidiano la legge di Cristo come realizzazione di un piano di salvezza che passa attraverso il rispetto ed il perdono.

• **Il vangelo di oggi riporta altri due ‘Guai a voi...’ di cui Gesù parla contro i capi religiosi del suo tempo.** I due ‘Guai a voi...’ di oggi denunciano la mancanza di coerenza tra parola ed atteggiamento, tra esterno ed interno. Continuiamo oggi la nostra riflessione iniziata ieri.

• Matteo 23,23-24: **Il quinto Guai a voi...! contro coloro che insistono nell’osservanza e dimenticano la misericordia:** “*Che pagate la decima della menta, dell’aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà*”. Questo quinto Guai a voi! di Gesù è contro i capi religiosi di quell’epoca, può essere ripetuto contro molti religiosi dei secoli successivi, fino ad oggi. **Molte volte, in nome di Gesù, insistiamo su i dettagli e dimentichiamo la misericordia.** Per esempio, il giansenismo ridusse ad arido il vissuto della fede, insistendo in osservanze e penitenze che deviarono la gente dal cammino dell’amore. La suora carmelitana Teresa di Lisieux crebbe nell’ambiente giansenista che marcava la Francia della fine del XIX secolo. A partire da una dolorosa esperienza personale, seppe recuperare la gratuità dell’amore di Dio, forza che deve animare dal di dentro l’osservanza delle norme. Poiché, senza l’esperienza dell’amore, le osservanze fanno di Dio un idolo.

• Matteo 23,25-26: **Il sesto ‘Guai a voi...’ contro coloro che puliscono le cose fuori e sono sporchi dentro:** “*che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto mentre all’interno sono pieni di rapina e d’intemperanza*”. Nel Discorso della Montagna, Gesù critica coloro che osservano alla lettera la legge e trasgrediscono lo spirito della legge. Lui dice: “*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio, ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore*” (Mt 5,21-22.27-28). Non basta osservare alla lettera la legge. Non basta non uccidere, non rubare, non commettere adulterio, non giurare, per essere fedeli a ciò che Dio ci chiede. **Osserva pienamente la legge di Dio solo colui che, oltre alla lettera, va fino alla radice** e strappa da dentro di sé “*i desideri di rapina e intemperanza*” che possono condurre all’assassinio, alla rapina, all’adulterio. **La pienezza della legge si realizza nella pratica dell’amore.**

## 6) Per un confronto personale

- Sono due espressioni di ‘Guai a voi...’, due motivi per ricevere una critica da parte di Gesù. Quale dei due si applica a me?
- Osservanza e gratuità: quali delle due si applica in me?

## 7) Preghiera finale : Salmo 138

**Signore, tu mi scruti e mi conosci.**

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.*

*La mia parola non è ancora sulla lingua  
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.  
Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.  
Meravigliosa per me la tua conoscenza,  
troppo alta, per me inaccessibile.*

**Giovedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : 1 Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 13**

**Matteo 24, 42 - 51**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 13

*Fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su 1 Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 13

● 7 Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi,

**Paolo aveva proposto uno stile di vita del tutto inusuale nella mentalità greca: il lavoro manuale.** Per i greci infatti le attività manuali erano disdegnate dai cittadini liberi, i quali le delegavano invece alle persone dei ceti meno abbienti e agli schiavi. L'uomo greco doveva dedicarsi alle sue realtà intellettive e spirituali. Paolo introduce invece la prospettiva ebraica e cristiana: ***l'uomo è un essere incarnato, il suo rapporto con le cose non è alienante, anzi lo arricchisce e gli dona dignità.***

● 8 né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

**Paolo dunque ricorda l'esempio da lui dato. Essendo fabbricatore di tende, ha lavorato con le sue mani notte e giorno,** pur di non essere accusato di approfittare della generosità delle comunità. Più avanti a Corinto avrebbe rivendicato il diritto a dedicarsi solo alla predicazione (cf. 1Cor 9,4ss), ma in tutt'altro contesto.

● 9 Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare.

**Infatti a Tessalonica era più importante indicare l'importanza del lavoro manuale** e lasciare un esempio da imitare, piuttosto che avanzare i propri diritti, pur pienamente legittimi.

● 10 E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. 11 Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione.

**Ora Paolo viene al dunque: vi sono alcuni che pretendono di vivere a spese della comunità, mangiando di quello che altri hanno faticato per produrre o per acquistare.** Questi soggetti sono forse proprio quelli che diffondevano gli allarmi di cui si parla all'inizio della lettera riguardo a un imminente ritorno di Gesù Cristo. **Questi dunque non solo non si davano da fare per guadagnarsi il pane, ma seminavano panico e agitazione nella comunità.**

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

- 12 A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

**Era dunque importante terminare la lettera richiamando queste persone all'ordine**, a non perdersi in cabale e sogni premonitori, ma a vivere onestamente e a non creare problemi agli altri fedeli.

---

#### 4) **Lettura : dal Vangelo di Matteo 24, 42 - 51**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriacconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».*

#### 5) **Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 24, 42 - 51**

##### • **State pronti.**

E' la sollecitudine alla vigilanza il richiamo forte del Vangelo di oggi. **A noi non è dato di conoscere quando verrà il momento nel quale ci troveremo di fronte al Signore.** E' questa l'unica cosa certa di questo Vangelo: l'incontro con il Figlio dell'uomo che verrà. Lo stimolo che abbiamo è una vita retta e costantemente rivolta a Cristo. **La via che ci conduce a questo appuntamento è la nostra storia vissuta sulla terra, con le nostre incertezze e le nostre preoccupazioni. In Cristo dobbiamo trovare la forza di superare tutti questi momenti;** accostiamoci a lui con fiducia ogni volta che ci sentiamo più deboli e cerchiamo, anche con l'aiuto delle grazie sacramentali, di ritrovare energie spirituali. La vigilanza alla quale ci chiama il Vangelo è proprio un appello per la nostra vita. **Abbiamo anche un'altra certezza: la ricompensa sarà grande. Come è forte il nostro desiderio così sarà la gioia nella gloria eterna quando potremo godere appieno della sua presenza. La prudenza e la vigilanza di oggi saranno poi tramutate nella gioia.** La nostra vita, vissuta concretamente su questa terra con prontezza dovrà avere sempre un riferimento che non sia su questa terra ed un desiderio di eternità che sovrasta tutti i nostri piani. La conclusione e l'incontro con il Signore non sarà allora temuto ma sarà a completamento e la soddisfazione del desiderio che abbiamo espresso, con la nostra vita, sulla terra.

- **Il vangelo di oggi parla della venuta del Signore alla fine dei tempi e ci esorta alla vigilanza.** All'epoca dei primi cristiani, molte persone pensavano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato dopo. **Oggi molte persone pensano che la fine del mondo è vicina. Per questo, è bene riflettere sul significato della vigilanza.**

- Matteo 24,42: **Vigilanza.** "Quindi, vegliate! Perché non sapete quando il Signore vostro verrà". Riguardo al giorno e all'ora della fine del mondo, Gesù aveva detto: "Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!" (Mc 13,32). **Oggi, molta gente vive preoccupata pensando alla fine del mondo.** Per le strade delle città, hai visto scritto sui muri: Gesù ritornerà! E come sarà questa venuta? Dopo l'anno 1000, appoggiandosi all'Apocalisse di Giovanni, la gente cominciò a dire (Apoc 20,7): "1000 anni sono passati, ma 2000 anni non passeranno!" Per questo, nella misura in cui si avvicinava l'anno 2000, molti erano preoccupati. C'era perfino gente che, angosciata con la prossimità della fine del mondo, giunse a commettere il suicidio. Altri, leggendo l'Apocalisse di Giovanni, giunsero a predire l'ora esatta della fine. Ma l'anno 2000 passò e nulla avvenne. La fine del mondo non giunse! Molte volte, l'affermazione "Gesù ritornerà" viene usata per fare paura alla gente ed obbligarla a

---

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

frequentare una determinata chiesa! Altri, di tanto sperare e speculare attorno alla venuta di Gesù, non si rendono più conto della sua presenza in mezzo a noi, nelle cose più comuni della vita, nei fatti di ogni giorno.

● **La stessa problematica c'era nelle comunità cristiane dei primi secoli. Molte persone delle comunità dicevano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato.**

Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi alla predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Tes 4,13-18; 2 Tes 2,2). Per questo, c'erano perfino persone che non lavoravano più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni e settimane "Lavorare, perché, se Gesù ritornerà dopo?" (cf 2Ts 3,11). Paolo risponde che non era così semplice come loro immaginavano. E a coloro che avevano smesso di lavorare diceva: "Chi non vuole lavorare, non ha diritto di mangiare!" Altri rimanevano a guardare il cielo, aspettando il ritorno di Gesù sulle nuvole (cf At 1,11). Altri si ribellavano perché ritardava la sua venuta (2Pd 3,4-9). **In generale i cristiani vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù.** Gesù veniva a realizzare il Giudizio Finale per terminare con la storia ingiusta di questo mondo ed inaugurare la nuova fase della storia, la fase definitiva del Nuovo Cielo e della Nuova Terra. Pensavano che questo sarebbe avvenuto dopo una o due generazioni. Molte persone sarebbero state ancora vive quando Gesù fosse apparso di nuovo, glorioso nel cielo (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). **Altri**, stanchi di aspettare, dicevano: "Non tornerà mai! (2 Pd 3,4).

● Fino ad oggi la venuta di Gesù ancora non è avvenuta! Come capire questo ritardo? Perché **non ci rendiamo conto che Gesù è già tornato e che vive in mezzo a noi:** "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,20). **Lui è già al nostro fianco, nella lotta a favore della giustizia, della pace, della vita.** La pienezza non è ancora giunta, ma una garanzia del Regno è già in mezzo a noi. Per questo, aspettiamo con ferma speranza la liberazione piena dell'umanità e della natura (Rm 8,22-25). E mentre speriamo e lottiamo, diciamo con certezza: "Già sta in mezzo a noi!" (Mt 25,40).

● Matteo 24,43-51: **L'esempio del padrone di casa e dei suoi servi.** "Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa". Gesù lo dice chiaramente. Nessuno sa nulla rispetto all'ora: "Quanto a questo giorno e a questa ora, nessuno sa nulla, né gli angeli, né il Figlio, ma solamente il Padre!" **Ciò che importa non è sapere l'ora della fine di questo mondo, bensì avere uno sguardo capace di percepire la venuta di Gesù già presente in mezzo a noi nella persona del povero** (cf Mt 25,40) **e in tanti altri modi ed avvenimenti della vita di ogni giorno.** Ciò che importa è aprire gli occhi ed aver presente l'impegno del buon servo di cui Gesù parla nella parabola.

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- A quali segnali la gente fa riferimento per dire che la fine del mondo è vicina? Tu pensi che la fine del mondo sia vicina?
- Cosa rispondere a coloro che dicono che la fine del mondo è vicina? Qual è la forza che ti spinge a resistere e ad avere speranza?

**7) Preghiera : Salmo 89**

**Saziaci, Signore, con il tuo amore.**

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

**Venerdì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Santa Monica**

**Lectio : 1 Lettera ai Tessalonicesi 4, 1 - 8**

**Matteo 25, 1 - 13**

### 1) Preghiera

O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di **santa Monica** con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera donaci una viva contrizione dei nostri peccati, perché gustiamo la dolcezza del tuo perdono.

**Monica** (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, c. 331 – Ostia, Roma, 387) con l'assidua fiduciosa preghiera e le sue lacrime di implorazione ottenne la trasformazione spirituale del figlio Agostino. Nel libro delle «Confessioni» è delineata la sua figura di madre cristiana e di contemplativa, attenta ai bisogni degli umili e dei poveri. Il colloquio fra Monica e Agostino ci apre la profondità del suo spirito tutto proteso verso la patria del cielo.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonicesi 4, 1 - 8

*Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito.*

*Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Lettera ai Tessalonicesi 4, 1 - 8

• *“Sapete che vi ho dato delle prescrizioni.” Ecco, queste prescrizioni non sono delle imposizioni; e qual è la prescrizione fondamentale?*

**La prima prescrizione è che la volontà di Dio è che noi siamo santi.** Santo è l'attributo di Dio esclusivo, che non ha analogia con nessuno, perché Dio è santo perché? Perché è lui solo, è la sua prerogativa che non ha analogie con nessuno. Noi siamo chiamati a diventare come lui, senza analogie con nessuno, cioè unici come lui. E la prerogativa di Dio è che è santo, cioè diverso - santità vuol dire diversità, cioè tagliato fuori, alterità -, **siamo chiamati a vivere in modo altro, come vive Dio, appunto cercando di piacere a lui.** Ciò che piace a lui: è questa l'alterità.

È interessante questo, perché l'uomo desidera diventare come Dio, Adamo voleva diventare come Dio, non è un peccato, **è giusto diventare come Dio, solo che Dio è altro rispetto a quello che pensava Adamo e a quello che pensiamo noi.** Allora il principio della morale è piacere a Dio che è “altro”, cioè santo; **Matteo dice “perfetto”, siate perfetti come il Padre vostro, e Luca spiega cos'è questa perfezione: è la misericordia.** Dio è altro perché è misericordia, perché è amore senza residui di egoismo ed è questa la santità: questo **amore senza egoismo.** Codice fondamentale di Israele è siate santi perché io sono santo, e allora questa santità si spiega in infinite leggi minute del codice del Levitico, che significa distinguere tutte le cose, se no diventa impuro mischiare insieme perché una cosa deve essere altra dall'altra che, tra l'altro, è il principio della conoscenza, cioè confondere una cosa con l'altra è pericoloso: vengono fuori ibridi di tutti i tipi.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.gesuiti-villapizzone.it](http://www.gesuiti-villapizzone.it)

● **Però il vero problema della santità è riconoscere l'alterità e accettare che l'altro è altro; accettare l'altro come altro si chiama misericordia, si chiama amore, mentre l'egoismo assimila l'altro a sé e lo uccide, lo distrugge, lo possiede, lo appiattisce.** L'amore, che è l'alterità di Dio, difatti Dio vive di alterità: Padre e Figlio sono altro e questa alterità è il luogo della loro unione, cioè dell'amore, dello

Spirito, della vita unica. Così per noi la santità è proprio il vivere l'alterità come luogo di unione e comunione e amore.

Ogni alterità, cominciando dall'alterità che è il mio corpo, dall'alterità che sono le cose, dall'alterità che sono le persone. Cioè **l'abolire l'alterità è abolire Dio, è abolire la santità e distruggere sé stessi, che siamo a immagine di Dio.** Quindi la santificazione non è fare cose strane, sempre più perfette, ma è questo saper vivere le altre cose come altre, con amore, tutte le cose.

● **Dio non vi ha chiamati per l'impurità, ma per la santificazione, cioè ci ha chiamati a essere come lui.** E chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma disprezza quel Dio che vi ha dato il suo Spirito Santo. Qui adesso introduce un tema - che è **il tema dello Spirito Santo che è in noi** - e il principio del nostro comportamento, della nostra morale, è lo stesso Spirito Santo. **Lo Spirito Santo è l'amore che c'è tra il Padre e il Figlio, con il quale ci sentiamo amati anche noi e diventiamo figli, e con il quale amiamo gli altri ed è questo il principio nuovo della morale.** Tu disprezzi lo Spirito Santo, tu sei tempio dello Spirito, ma vivi contro di lui, vivi contro lo Spirito; quindi ciò che non vivi nell'amore è una tua autodistruzione, lo vivi fuori dallo Spirito - Spirito vuol dire vita -, lo vivi nella morte.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».*

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13**

● **Ecco lo Sposo, andategli incontro.**

Alcuni elementi della nota parabola di oggi ci offrono spunti interessanti di riflessione. **Il tema dominante rimane ancora quello della vigilanza nell'attesa dello sposo che viene. Viene ribadito che non ci è dato di conoscere il momento e l'ora della sua venuta.** Non possiamo perciò abbandonarci al sonno e ancor meno restare al buio perché privi di olio per alimentare le lampade. **Vengono definite con chiarezza stolte o sagge le due categorie di vergini, tutte chiamate ad accogliere con puntualità e con il dovuto onore lo sposo in arrivo nel cuore della notte. Tutte e dieci hanno la lampada,** tutte hanno avuto, come noi, il dono della fede. Tutte sono in attesa dello sposo e al grido che annuncia il suo arrivo tutte si destano per andargli incontro e illuminare il suo cammino verso la casa della sposa. Tutte sono consapevoli che la loro attesa non sarà priva di un premio adeguato: c'è per loro un invito ed una partecipazione al banchetto nuziale. La differenza è data da un particolare che però risulterà di fondamentale importanza: **l'aver o non con sé l'olio per alimentare le lampade.** San Giacomo così ammoniva i suoi fedeli: "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?". E a conclusione del suo discorso affermava categoricamente: "La fede senza le opere è morta". È appunto come una lampada senz'olio. Le

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

conseguenze del ritardo e del mancato appuntamento con lo sposo sono davvero tragiche: **solo le vergini che erano pronte entrano nel banchetto nuziale**, le altre si sentono dire: "*In verità vi dico: non vi conosco*". Sono escluse dalla festa, restano fuori perché la porta per loro era già chiusa. Dobbiamo riflettere sui nostri ritardi e sulle nostre sprovvedutezze, potrebbero significare per noi l'esclusione dalla festa finale che attendiamo da tutta la vita.

● **Il vangelo di oggi narra la parabola delle dieci vergini che dovevano dare il benvenuto allo sposo, quando fosse giunto per le nozze.**

● Matteo 25,1<sup>a</sup>: **L' inizio: "In quel tempo"**. La parabola inizia con queste due parole: "*In quel tempo*". **Si tratta della venuta del Figlio dell'Uomo** (cf Mt 24,37). **Nessuno sa quando verrà questo giorno**, questo tempo, "*nemmeno gli angeli del cielo, né il figlio stesso, ma solamente il Padre*" (Mt 24, 36). Non ci riusciranno gli indovini a fare calcoli. Il Figlio dell'Uomo verrà di sorpresa, quando la gente meno se lo aspetta (Mt 24,44). Può essere oggi, può essere domani, per questo l'avviso finale della parabola delle dieci vergini è: "*Vigilate!*" Le dieci fanciulle devono essere preparate per qualsiasi eventualità. Quando la polizia nazista bussò alla porta del monastero delle Suore Carmelitane di Echt nella provincia di Limburgia, nei Paesi Bassi, **Edith Stein, suor Teresa Benedetta della Croce**, era preparata. Assunse la Croce e prese il cammino del martirio nel campo di sterminio per amore verso Dio ed il suo popolo. Era una delle vergini prudenti della parabola.

● Matteo 25,1b-4: **Le dieci vergini disposte per aspettare lo sposo**. La parabola inizia così: "*Il Regno del Cielo è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo*". **Si tratta di fanciulle che dovevano accompagnare lo sposo per la festa delle nozze. Per questo, dovevano portare con sé le lampade, sia per illuminare il cammino, sia per rendere più luminosa la festa. Cinque di loro erano prudenti e cinque erano stolte**. Questa differenza appare nel modo in cui si preparano alla funzione che dovranno svolgere. Insieme alle lampade accese, le prudenti avevano portato con sé l'olio di riserva, preparandosi per qualsiasi eventualità. Le stolte portarono solo le lampade e non pensarono a portare con sé un poco di olio di riserva.

● Matteo 25,5-7: **Il ritardo imprevisto dell'arrivo dello sposo**. Lo sposo ritarda. Non aveva precisato l'ora dell'arrivo. Nell'attesa, le fanciulle sono prese dal sonno. Ma **le lampade continuano a consumare olio e si spengono poco a poco**. Improvvisamente, nel mezzo della notte, si alza un grido: "*Ecco lo sposo. Andategli incontro*". Tutte si svegliano, e cominciano a preparare le lampade che stavano già per spegnersi. Dovevano mettere olio di riserva per evitare che le lampade si spegnessero.

● Matteo 25,8-9: **Le diverse reazioni dinanzi al ritardo dello sposo. Solo ora le stolte si rendono conto che avrebbero dovuto portare con loro olio di riserva**. Andarono a chiederlo alle prudenti: "*Datemi un poco di olio per noi, perché le nostre lampade si stanno spegnendo*". Le prudenti non poterono rispondere a questa loro richiesta, perché in quel momento l'importante non era che le prudenti condividessero il loro olio con le stolte, ma che loro stessero pronte ad accompagnare lo sposo fino al luogo della festa. Per questo consigliarono: *Andate piuttosto dai venditori e compratevene*.

● Matteo 25,10-12: **Il destino delle fanciulle prudenti e di quelle senza giudizio**. Le stolte seguiranno il consiglio delle prudenti e vanno a comprare l'olio. Durante questa loro breve assenza arriva lo sposo e le prudenti possono accompagnarlo ed entrare con lui alla festa delle nozze. Ma la porta si chiude dietro di loro. Quando giungono le altre, busseranno alla porta e diranno: "*Signore, Signore, apri la porta per noi!*" e riceveranno la risposta: "*In verità vi dico: io non vi conosco.*"

● Matteo 25,13: **La raccomandazione finale di Gesù per tutti noi**. La storia di questa parabola è molto semplice e la lezione è evidente: "*Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora*". Morale della storia: **non siate superficiali, guardate oltre il momento presente, cercate di**

**scoprire la chiamata di Dio fin nelle minime cose della vita**, perfino nell'olio che può mancare nel lumicino.

---

**6) Per un confronto personale**

- Ti è successo qualche volta nella vita di pensare all'olio di riserva della tua lampada?
- Riusciamo a trattare il nostro corpo con rispetto, con equilibrio ?

**7) Preghiera finale : Salmo 96**  
**Gioite, giusti, nel Signore.**

*Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Odate il male, voi che amate il Signore:  
egli custodisce la vita dei suoi fedeli,  
li libererà dalle mani dei malvagi.*

*Una luce è spuntata per il giusto,  
una gioia per i retti di cuore.  
Gioite, giusti, nel Signore,  
della sua santità celebrate il ricordo.*

**Sabato della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Sant'Agostino****Lectio : 1 Lettera ai Tessalonesi 4, 9 - 11****Matteo 25, 14 - 30****1) Preghiera**

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore, lo spirito che animò il tuo **vescovo Agostino**, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore.

Decisivo nella vita di **Agostino** (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, 354 – Ippona, attuale Annata, 28 agosto 430), oltre l'influsso della madre, fu l'incontro con il vescovo Ambrogio dal quale ricevette il Battesimo. Dal suo curriculum di studi e di magistero nella scuola pubblica, attraverso un'appassionata ricerca della verità, passò alla totale sequela di Cristo Signore, punto di convergenza della creazione e della storia. In lui si incontrano in rara sintesi il contemplativo, il teologo, il pastore d'anime, il catechista, l'omileta, il mistagogo, il difensore della fede, il promotore di vita comune. E' autore di una regola monastica che influenzò tutte le successive regole dell'Occidente cristiano. I suoi scritti restano un monumento di straordinaria sapienza e lo qualificano come il maggiore fra i Padri e Dottori della Chiesa latina.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Tessalonesi 4, 9 - 11**

*Fratelli, riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedònia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Lettera ai Tessalonesi 4, 9 - 11**

● **Per i suoi cristiani di Tessalonica Paolo dimostra grande stima.** Non si atteggia infatti a maestro, si dimostra convinto che hanno un Maestro ben più valido di lui, Dio stesso : "*Voi siete dice "insegnati" da Dio*". Leggiamo: "*Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti "siete insegnati" da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo voi fate*".

Qui troviamo l'adempimento della promessa della nuova alleanza. Geremia, in un tempo di catastrofe tremenda, aveva annunciato che Dio voleva stabilire un'alleanza nuova, non come l'alleanza del Sinai, nella quale le leggi erano scritte sulla pietra e non cambiavano niente nel cuore dell'uomo, ma un'alleanza in cui Dio avrebbe scritto le sue leggi nel "cuore", all'interno dell'uomo, per trasformare il suo cuore.

● **La nuova alleanza è stata stabilita in effetti da Gesù** quando, presentando il calice del vino nell'Ultima cena disse: "*Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue*". I Tessalonesi sono entrati nella nuova alleanza e perciò sono "*insegnati*" da Dio ad amare, ad amarsi gli uni gli altri. **L'insegnamento divino qui non riguarda una serie di verità da credere; riguarda invece un impegno di vita, riguarda la cosa più importante: l'amore.** Siamo creati per amare, e la cosa più importante per ciascuno di noi è trovare la sua forma di amore generoso, che gli viene insegnato da Dio. Un insegnamento che non è soltanto teorico, ma che è efficace. Quando Dio insegna nel cuore, l'azione segue: "*Questo voi fate scrive san Paolo verso tutti i fratelli dell'intera Macedònia*". I Tessalonesi sono animati dalla carità divina e non hanno quindi bisogno di una esortazione speciale. Al tempo di Geremia, il profeta era mandato ad esortare, a scongiurare, e questo non serviva a niente, perché il popolo aveva il cuore indurito, le orecchie chiuse. Adesso la situazione è completamente cambiata: non è più necessario esortare.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

● **Tuttavia Paolo esorta, ma a che cosa? Esorta ad "abbondare di più".** Ritroviamo qui questa espressione che abbiamo già incontrato più volte in questa lettera: "Vi esortiamo, fratelli, ad *"abbondare di più"*", letteralmente, ad amare, quindi, con più intensità. **Le grazie non sono un tesoro inerte, che basterebbe conservare in luogo sicuro per non perderle; sono germi di vita, sono sementi che vogliono produrre belle piante e frutto rigoglioso.** Nel Vangelo di oggi Gesù ci parla del servo che è andato a nascondere sottoterra il talento ricevuto; non viene presentato come un modello da seguire, anzi! Viene severamente rimproverato, chiamato "servo malvagio e infingardo"...

● Nella lettera ai Galati e in quella ai Romani **san Paolo ha impugnato la pretesa umana di giustificarsi per mezzo delle opere della legge, ha ribadito che la base della vita cristiana non sta nelle nostre opere, bensì nel dono gratuito di Dio che accogliamo per mezzo della fede.** E possibile capire male questo insegnamento di Paolo, come se le opere non fossero necessarie nella vita cristiana, ma san Paolo stesso ha poi precisato che **la fede produce le sue opere.** Non sono più le opere della legge, che l'uomo pretende di compiere con le proprie forze; sono "opere della fede", cioè **che l'uomo realizza nella docilità alla grazia di Dio e con la forza che da essa viene, non con la propria forza umana.** Ciò che conta dice san Paolo è la fede che opera nell'amore. Per questo l'apostolo esorta i Tessalonicesi ad "abbondare di più" nella carità fraterna.

**Il nostro sforzo deve essere rivolto ad accogliere attivamente il dinamismo della vita di fede, per collaborare con il Signore alla trasformazione del mondo.**

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30

● **I talenti, doni da fruttificare.**

**Nell'attesa del Signore che viene non dobbiamo restare inoperosi e sfaccendati.** Non ci è lecito neanche nascondere, con il pretesto di una falsa umiltà, nascondere il prezioso talento che il buon Dio ci ha affidato. **Sin dalla creazione egli ha dotato l'uomo di doni particolari affinché diventi il custode e il continuatore della sua opera.** Oltre però a quest'impegno che riguarda tutta l'umanità, **ad ognuno di noi ha dato un certo numero di talenti,** secondo un suo arcano disegno. I talenti sono i doni di anima e di corpo che ci rendono concretamente capaci di operare

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

per la gloria di Dio e per il bene nostro e del nostro prossimo. Ai suoi occhi **non è importante che noi stiamo ad arrovellarci il cervello per valutare quali e quanti sono i suoi doni, ciò che conta che tutti, pochi o tanti, siano messi doverosamente a frutto e ciò anche perché egli ci premia con la stessa misura sia se abbiamo fatto fruttificare un solo talento, sia se ne abbiamo moltiplicati cinque:** «Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Il premio è la gioia, che ha una duplice manifestazione: sulla terra è la gratificazione che sgorga dall'operare il bene, nel cielo è la beatitudine eterna. Scopriamo poi che ancora una volta **la fedeltà al Signore trae origine dall'amore che abbiamo verso di lui, come l'infedeltà ha le sue radici nel concezione erronea che abbiamo del nostro Dio e Signore:** «Signore, - sono le parole del servo infedele - *so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo*». Forse sono ancora tanti che pensano a Dio come un uomo duro e troppo esigente per cui nei suoi confronti nutrono solo paura e non amore.

- **Il vangelo di oggi ci narra la parabola dei talenti.** Questa parabola era tra due parabole: la parabola delle Dieci Vergini (Mt 25,1-13) e la parabola del Giudizio Finale (Mt 25,31-46). Le tre parabole chiariscono ed orientano le persone sulla venuta del Regno. La parabola delle Dieci Vergini insiste sulla vigilanza: il Regno può arrivare in qualsiasi momento. La parabola del Giudizio Finale dice che per possedere il Regno bisogna accogliere i piccoli. **La parabola dei Talent** **orienta su come fare per far crescere il Regno. Parla dei doni o carismi che le persone ricevono da Dio.** Ogni persona ha delle qualità, sa qualcosa che può insegnare agli altri. Nessuno è solo alunno, nessuno è solo professore. Impariamo gli uni dagli altri.

- **Una chiave per capire la parabola: Una delle cose che più influisce nella vita della gente è l'idea che ci facciamo di Dio. Tra i giudei della linea dei farisei, alcuni immaginavano che Dio fosse un giudice severo, che trattava alle persone secondo il merito conquistato dalle osservanze.** Ciò produceva paura ed impediva alle persone di crescere. Soprattutto impediva che si aprissero uno spazio dentro di sé, per accogliere la nuova esperienza di Dio che Gesù comunicava. **Per aiutare queste persone, Matteo racconta la parabola dei talenti.**

- Matteo 25,14-15: **La porta d'ingresso nella storia della parabola. Gesù racconta la storia di un uomo che, prima di viaggiare, distribuisce i suoi beni ai servi, dando loro cinque, due o un talento, secondo la capacità di ognuno.** Un talento corrisponde a 34 chili d'oro, il che non è poco. In definitiva, ognuno riceve lo stesso, perché riceve "secondo la sua capacità". Ogn'uno riceve la sua piccola o grande coppa piena. Il padrone se ne va all'estero e vi rimane molto tempo. La storia produce una certa suspense. Non si sa con quale scopo il padrone consegna il suo denaro ai servi, né si sa quale sarà la fine.

- Matteo 25,16-18: **Il modo di agire di ogni servo.** I due primi lavorano e fanno duplicare i talenti. Ma colui che ha ricevuto un talento lo sotterra per non perderlo. **Si tratta dei beni del Regno che sono dati alle persone e alle comunità secondo le loro capacità.** Tutti ricevono qualche bene del Regno, ma non tutti rispondono allo stesso modo!

- Matteo 25,19-23: **Rendiconto del primo e del secondo servo, e risposta del Signore. Dopo molto tempo, il padrone ritorna. I due primi dicono la stessa cosa:** "Signore, mi hai consegnato cinque/due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque/due!" E il padrone dà la stessa risposta: "Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone!"

- Matteo 25,24-25: **Rendiconto del terzo servo.** Il terzo servo giunge e dice. "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sotto terra: ecco qui il tuo!" In questa frase appare un'idea sbagliata di Dio che è criticata da Gesù. **Il servo considera Dio come un padrone severo.** Dinanzi a un Dio così, l'essere umano ha paura e si nasconde dietro l'osservanza esatta e meschina della legge. Pensa che, agendo così, la severità del legislatore non lo castigherà. In realtà, una persona così non

crede in Dio, ma crede solo in se stessa e nella sua osservanza della legge. Si rinchiude in sé, si allontana da Dio e non riesce a preoccuparsi degli altri. Diventa incapace di crescere come una persona libera. **Questa immagine falsa di Dio isola l'essere umano, uccide la comunità, termina con la gioia ed impoverisce la vita.**

- Matteo 25,26-27: **La risposta del Signore al terzo servo.** La risposta del Signore è ironica. Dice: *“Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse!”* Il terzo impiegato non è stato coerente con l'immagine severa che aveva di Dio. Se lui immaginava che Dio era severo, avrebbe dovuto per lo meno mettere il denaro in banca. Ossia è condannato non da Dio ma dall'idea sbagliata che aveva di Dio e che lo lascia più immaturo e timoroso di quanto doveva essere. Non gli era stato possibile essere coerente con quella immagine di Dio, perché la paura lo disumanizza e gli paralizza la vita.

- Matteo 25,28-30: **La parola finale del Signore che chiarisce la parabola. Il padrone ordina di andare a prendere il talento e di darlo a colui che ne ha dieci,** *“Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha”.* Ecco la chiave che chiarisce tutto. In realtà, i talenti, il *“denaro del padrone”*, **i beni del Regno, sono l'amore, il servizio, la condivisione. E' tutto quello che fa crescere la comunità e rivela la presenza di Dio.** Chi si chiude in sé con la paura di perdere il poco che ha, costui perderà perfino quel poco che ha. Ma la persona che non pensa a sé, e si dona agli altri, cresce e riceve a sua volta, in modo inesperto, tutto ciò che ha dato e molto di più. *“Chi perde la vita la ottiene, e ottiene la vita chi ha il coraggio di perderla”*

- **La moneta diversa del Regno. Non c'è differenza tra coloro che hanno ricevuto di più o di meno. Tutti hanno il loro dono secondo la loro capacità.** Ciò che importa è che questo dono sia messo al servizio del Regno e faccia crescere i beni del Regno che sono amore, fraternità, condivisione. **La chiave principale della parabola non consiste nel far rendere e produrre i talenti, ma nel relazionarsi con Dio in modo corretto. I due primi** non chiedono nulla, non cercano il proprio benessere, non tengono per sé, non si chiudono in se stessi, non calcolano. Con la maggiore naturalezza del mondo, quasi senza rendersene conto e senza cercarsi merito, cominciano a lavorare, in modo che il dono dato da Dio renda per Dio e per il Regno. **Il terzo** ha paura, e per questo non fa nulla. D'accordo con le norme dell'antica legge, lui agisce correttamente. Si mantiene nelle esigenze. Non perde nulla e non guadagna nulla. Per questo, perde perfino ciò che aveva. Il regno è rischio. Chi non vuole correre rischi, perde il Regno!

## 6) Per un confronto personale

- Nella nostra comunità, cerchiamo di conoscere e valorizzare i doni di ogni persona? La nostra comunità è uno spazio dove le persone possono far conoscere e mettere a disposizione i loro doni? A volte, i doni di alcuni generano invidia e competitività negli altri. Come reagiamo?
- Come capire la frase: *“Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha?”*

## 7) Preghiera finale : Salmo 97

**Il Signore viene a giudicare i popoli con rettitudine.**

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.  
I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:  
giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.*

Indice
--------

Lectio della domenica 22 agosto 2021 .....	2
Lectio del lunedì 23 agosto 2021 .....	6
Lectio del martedì 24 agosto 2021 .....	9
Lectio del mercoledì 25 agosto 2021.....	13
Lectio del giovedì 26 agosto 2021.....	16
Lectio del venerdì 27 agosto 2021 .....	20
Lectio del sabato 28 agosto 2021 .....	24
Indice .....	28

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**